



scuola media

# BALERNA

Progetto  
d'istituto

---

Realizzazione:  
anno scolastico  
2015-2016

Applicazione:  
dall'anno scolastico  
2016-2017

# INDICE

La scuola media di Balerna	pag. 01
Premessa	pag. 02
Introduzione	pag. 03
Linee guida del progetto 2016-2020	pag. 07
L'implementazione	pag. 15

## Disegni e fotografie

Disegno di copertina e immagini a pagina 06, 08, 13 sono elaborati di alunni della scuola media di Balerna iscritti all'anno scolastico 2016-2017.

Immagini estrapolate da indirizzi internet sono a pagina 02 (amor.net), 09 (plus.google.com), 10 (pinterest.com), 11 (hgnews.it), 12 (collegiovolta.it), 15 (arringo.files.wordpress.com), 16 (cepicc.it).

# LA SCUOLA MEDIA DI BALERNA

## Comprensorio Balerna - Coldrerio

### Edificio principale

Di proprietà del comune, costruito nel 1965 e sopravvissuto nei primi anni 70, ospita le aule di classe, le aule di scienze ed educazione musicale, la biblioteca e tutti gli uffici amministrativi. Nello stesso palazzo è ubicata la scuola elementare del comune di Balerna.



### Allievi

Negli ultimi anni gli allievi che frequentano la SM di Balerna si attestano sulle 200/210 unità per un totale di 11/12 sezioni.

### Nuovo edificio

Di proprietà del comune è stato costruito negli anni 2002-2003 ed ha permesso di dare una nuova ubicazione alle aule speciali (ed. visiva, ed. alle arti plastiche, ed. alimentare, informatica, sostegno pedagogico). In esso trova pure spazio una sala multiuso.



# PREMESSA

## Progetto precedente

Il "Progetto Uomo", realizzato nell'anno 2001-2002, metteva in primo piano il benessere delle singole componenti della scuola attraverso delle proposte di crescita personale oltre che culturale. Anche se sono trascorsi solo una quindicina d'anni, le condizioni di lavoro sia per gli allievi che per i docenti sono cambiate, così come si sono notevolmente modificati i contesti sociali nei quali viviamo. La maggior parte dei docenti che avevano allora contribuito alla realizzazione del progetto d'istituto sono, inoltre, passati al beneficio della pensione.

Riteniamo comunque che i contenuti e gli obiettivi che si volevano raggiungere fossero validi e hanno costituito la base per la realizzazione del progetto che ci apprestiamo a redigere.



## Il gruppo di lavoro

La Direzione, consapevole di doversi chinare sull'aggiornamento del nostro progetto d'istituto, alla fine dell'anno scolastico 2014-15 ha proposto ai docenti della sede di mettersi in gioco per far parte del gruppo operativo (GOPEI) che avrebbe fatto da motore a questa realizzazione.

Si sono spontaneamente annunciati otto docenti che, assieme a vicedirettore e direttore, compongono questo gruppo all'interno del quale si è subito creato un buon clima di lavoro ed un'ottima collaborazione. A ciò hanno contribuito la motivazione e la dedizione alla scuola che contraddistinguono tutti i membri. I colleghi della sede sono stati informati sullo sviluppo dei lavori durante alcune riunioni collegiali.

Il gruppo GOPEI è composto da:

Stelio Belloni, Manuela Canova, Cristiana Ceppi Vukic, Walter D'Andrea, Federico Formenti, Laura Masciadri, Lorenzo Piffaretti, Daniele Pifferi, Nathan Poli. Ha inoltre collaborato Leopoldo Lonati. Grafica e impaginazione a cura di Andrea Peverelli.

# INTRODUZIONE

Il compito di tracciare le linee di fondo del “Progetto educativo della scuola media di Balerna” si è da subito rivelato una grande occasione per portare allo scoperto temi, problematiche, sottolineature ed esperienze insite nella nostra pratica didattica quotidiana. In tal senso la sua progressiva elaborazione è stata una stimolante occasione di condivisione e di crescita e ha avuto l'indubbio merito di far emergere tutto quel vissuto, spesso sopito o mai compiutamente espresso, che ribolle nella vita professionale del nostro corpo docenti. La forma della discussione libera e dialogica e il confronto spontaneo sono stati indubbiamente lo strumento privilegiato che ci ha consentito di far emergere le linee tematiche enucleate poi all'interno del testo. Evidentemente l'intento di dare vita a un nuovo progetto non può essere inteso esclusivamente in termini prescrittivi e normativi, come cioè una serie di attività o iniziative curriculari “tipiche” della nostra sede, esso è piuttosto da intendersi come una direzione da perseguire nel medio e lungo termine, una serie di priorità che, pur attraverso lo scorrere degli anni e l'inevitabile avvicinarsi di docenti e pratiche didattiche, possa rappresentare il volto riconoscibile del nostro istituto, ciò che “ci sta a cuore”.

L'aspetto che fin da subito abbiamo scelto di approfondire è stato quello del significato del “fare” scolastico, in considerazione della sempre più marcata evidenza di un dato ampiamente documentabile nella pratica didattica, quello cioè della difficoltà manifestata da un numero sempre maggiore di allievi nel cogliere il senso delle attività svolte entro le mura scolastiche. Tale fenomeno, percepibile attraverso una serie di segnali ricorrenti e per certi versi preoccupanti, fa capo, in primo luogo, a nostro avviso, ad una situazione contestuale in cui la modalità di relazionarsi da parte del mondo giovanile nei confronti della comunicazione e delle informazioni è, negli ultimi anni, radicalmente mutata. Ad una trasmissione del sapere di tipo gerarchico ed enciclopedico, in cui l'autorità rivestiva un ruolo fondamentale ed indiscusso, si è abbastanza repentinamente sovrapposta una forma di trasmissione della conoscenza di tipo orizzontale, mediata dai moderni mezzi di comunicazione, in cui risulta indebolita la struttura tradizionale del sapere e favorita una costruzione di conoscenza che procede spesso per pura associazione libera. In questo tipo di navigazione, l'obiettivo, il porto di arrivo, ovvero il formarsi di un bagaglio culturale e di un soggetto che ne fruisce,

assume una funzione meramente secondaria, mentre appare prioritaria la volontà di “stare in mare” più a lungo possibile. In tale ottica la figura degli insegnanti viene non di rado svuotata di significato e di utilità, perché la conoscenza si forma in modo sostanzialmente anarchico. Tutto ciò finisce per rendere progressivamente meno sollecitata l'attività intellettuale rendendo sempre più diffusa l'incapacità di cogliere i nessi tra le varie discipline. L'apprendimento fondato principalmente sull'informatica mette significativamente in crisi il ruolo giocato dalla memoria, facoltà invece centrale nell'edificazione della conoscenza e della stessa identità dello studente. In questo orizzonte, in definitiva, la forma stessa del pensiero appare pesantemente influenzata dagli strumenti stessi della comunicazione e si assiste al dilagare del cosiddetto assenteismo mentale, che rende faticosa la relazione dei ragazzi con il “lavoro” scolastico, per svolgere il quale è invece fondamentale la capacità di soffermarsi sugli argomenti, riflettere ed approfondire.





Esemplare, in questo senso, l'invito dal sapore provocatorio di una scrittrice come Paola Mastrocola:

*“Non navigate, non scorrete, non rimbalzate: state! Immobili, come scogli. Stare chiusi e scollegati ci regala l'immersione totale, la concentrazione.”* (da *“La passione ribelle”*, 2015)

Teatro privilegiato di questo epocale cambiamento nella costruzione del sapere si trova ad essere gioco-forza la scuola, ambito in cui necessariamente si intrecciano la passione e l'insegnamento del docente con la curiosità e la capacità di apprendere dello studente. Nella consapevolezza, dunque, di essere chiamati ad agire all'interno del contesto sopra descritto è indispensabile mettere a tema di un Progetto Educativo d'Istituto (PEI) il significato stesso dell'agire scolasti-

co. È del tutto evidente, da un certo punto di vista, come al termine “significato” possa essere attribuita una valenza soggettiva, pertinente alla personale pianificazione didattica, alla ricerca delle modalità e dei meccanismi che permettano ad un allievo di coinvolgersi fattivamente nell'apprendimento. In quest'ottica il “senso” che ciascun docente attribuisce alla propria proposta educativa interagisce e si interfaccia con l'aspettativa e con la visione della realtà dell'allievo “con la sua definizione di ciò che è coerente, utile, divertente, giusto, noioso, necessario, arbitrario...” (P. Perrenoud “il mestiere dell'alunno e senso del lavoro scolastico, p.207), costruendosi progressivamente nella relazione con esso e con la realtà della singola lezione scolastica.

Pur condividendo l'assunto di Perrenoud, in base al quale si può rendere più agevole l'apprendimento “lasciando al discente uno spazio d'iniziativa, di autonomia, di negoziazione, d'incisione, di sogno” (p.207), ci preme sottolineare il ruolo centrale dell'adulto, insegnante e genitore nel porre le basi e le premesse perché il giovane possa muoversi con curiosità e sicurezza alla ricerca della conoscenza di sé e del mondo. A questo scopo ogni singolo docente, nelle varie discipline, propone contenuti stimolanti che siano in grado di trapassare le barriere frapposte dai diversi stili cognitivi, e offrano la possibilità agli alunni di interrogarsi e riconoscersi nel confronto con tematiche che fanno leva su desideri ed esigenze comuni al patrimonio ultimo del cuore dell'uomo, che rimane permanente e immutato nel tempo.

Per incamminarci verso gli obiettivi concreti legati alla pianificazione del nostro lavoro ci orientiamo lungo tre linee guida.

La prima, **“La bellezza del conoscere e il piacere di imparare”**, ci impone di stimolare, provocare e favorire nell'allievo la curiosità e lo stupore nei confronti della vita e del mondo che lo circonda, parlando al desiderio di sapere innato e comune ad ogni essere umano e particolarmente vivo nel bambino, il quale trovando, seppur parzialmente, risposta alle proprie domande, impara così ad appassionarsi al cammino della conoscenza. Tale atteggiamento, evidentemente, può essere favorito e veicolato tramite varie modalità espressive (visive, artistiche, grafiche, musicali, testuali, ecc.) ciascuna delle quali possiede una specifica pe-

culiarità, complementare alle altre, che non è nostra intenzione misconoscere. Appare tuttavia urgente, in questo particolare passaggio storico, porre al centro della nostra riflessione e delle nostre proposte l'ambito linguistico-testuale che, sulla base della quotidiana esperienza didattica, ci sembra rivestire un ruolo critico, nel processo cognitivo e quindi una valenza preminente nel trasmettere e sviluppare l'entusiasmo e la passione per la conoscenza.

La seconda linea guida, **“Crescere nella relazione con se stessi e con gli altri nel mondo”**, pone al centro lo sviluppo della personalità dell'allievo, che, in questo cammino di scoperta, si trova coinvolto in prima persona, tramite lo stimolo a compiere delle scelte, a mettere in gioco le proprie risorse, a confrontarsi con la fatica e il suo valore e a entrare in rapporto con realtà sociali, culturali e umane diverse dalla propria.

Queste due linee guida sono imprescindibili dalla terza, **“Collaborazione a scuola e con le famiglie”**, che è orientata a valorizzare e facilitare la collaborazione tra i docenti, tra gli allievi, così pure come tra tutte le componenti della scuola, coinvolgendo anche la famiglia nell'importante obiettivo di far crescere gli studenti nel miglior modo possibile, sia scolasticamente che sul piano personale.



# LINEE GUIDA DEL PROGETTO 2016-2020

## La bellezza del conoscere ed il piacere di imparare

È attraverso i sensi che il mondo attorno a noi viene percepito e la scuola ha il compito di aiutare ogni allievo a sviluppare al massimo le proprie potenzialità, affinché possa arricchirsi della conoscenza e trovare in ciò una gratificazione.

L'osservazione di ciò che ci circonda o di ciò che l'uomo ha prodotto nei secoli, la capacità manuale, l'arte visiva e musicale, il gioco e l'esercizio fisico sono tutti mezzi che concorrono nel permettere al giovane di crescere, maturare e di conoscere meglio se stesso e l'altro. La scuola ne riconosce l'importanza, ma in questo progetto si vuole focalizzare l'attenzione su alcuni ambiti fondamentali del lavoro scolastico, che in questo particolare momento storico appaiono fragili, in una società che si trova ad annasparsi sbattuta tra le alte e forti onde di un mondo in perpetuo cambiamento, dove i valori e i modelli di riferimento si susseguono a ritmo vertiginoso.

La comprensione testuale, l'affinamento della scrittura, l'ascolto attivo e lo sviluppo di un atteggiamento

critico sono le competenze sulle quali il nostro progetto pone l'attenzione per riuscire a costruire un ponte che accompagni i giovani a trovare o a riscoprire il piacere dell'imparare.

Il piacere di apprendere lo conosciamo se ciò che leggiamo va a toccare i nostri sentimenti, risveglia emozioni, soddisfa curiosità. Solamente la pratica regolare della lettura, in ogni materia, affina la competenza dell'allievo nella comprensione di ciò che legge e gli permette di arricchire il suo bagaglio lessicale e di conoscenze. Scrivere bene aiuta a pensare bene, in modo logico, coerente, ordinato.

Quando ci si rivolge ad altri destinatari, e non solo a se stessi, è importante scrivere in modo chiaro, intelligibile, coerente, quale forma di rispetto verso se stesso e l'altro, cioè verso colui che dovrà leggere ciò che scriviamo. Il riguardo per chi leggerà è sottolineato dallo sforzo che bisogna mettere in atto per produrre un testo dignitoso e corretto, faticando, facendo uso degli strumenti di ricerca a disposizione, quali dizionari,

manuali di grammatica e sussidi didattici. La bellezza del conoscere passa anche attraverso un ascolto attivo da parte degli allievi, che va esercitato. Ciò che ci viene trasmesso può più o meno affascinarci solo se, per prima cosa, viene ascoltato con attenzione e ciò può accadere unicamente quando ci sentiamo coinvolti.

Se si ascolta bene ciò che viene detto, le probabilità di capire aumentano e di conseguenza migliorerà il coinvolgimento nel processo di insegnamento-apprendimento. Se si diventa parte attiva della lezione, contribuendo così alla sua costruzione, aumenta la possibilità di apprezzarne la bellezza.

Una volta che si impara a comprendere, si padroneggia la lingua in modo convincente e si è capaci di ascoltare attivamente i nostri interlocutori, è possibile che ciascuno riesca a sviluppare il proprio senso critico, e passando attraverso il confronto con altre idee ed opinioni, arrivi ad arricchirsi come persona

### La lettura

Sempre più spesso i docenti sono confrontati con allievi che fanno fatica a stare in classe, a svolgere le attività proposte, a impegnarsi a fondo. Se li si interroga, rispondono che la scuola e ciò che essa offre genera noia, non è attraente ai loro occhi. È evidente però come la noia e l'incapacità di affrontare uno sforzo intellettuale abbiano origine dalla mancata comprensione del senso di ciò che si sta facendo. In pressoché tutte le discipline scolastiche il presupposto fondamentale per apprendere con successo è la comprensione dei testi su cui gli allievi devono chinarsi.

Il linguaggio giovanile però, derivato e imposto dalle nuove agenzie comunicative e informative, mostra

frequentemente un lessico impoverito, che non permette più di afferrare nella loro globalità i contenuti trattati a scuola o anche al di fuori di essa.

Oggi la maggior parte dei giovani sa leggere, cioè sa decodificare un testo, ma ha reali difficoltà di comprensione di quanto appena letto.

Se non si arriva a capire, non si potrà mai provare piacere e non si riuscirà a dare un senso alla fatica: l'accettazione dello sforzo avviene se si ha la consapevolezza che esso possa permettere di raggiungere qualcosa di gratificante, come per esempio la comprensione degli argomenti trattati. Quando il linguaggio diventa incomprensibile non c'è sforzo che valga la pena di essere compiuto e dunque subentrano l'apatia e la noia.

Occorre che gli allievi siano condotti progressivamente ad affrontare da soli dei veri testi, via via sempre più complessi. Imparare a capire sembra essere proprio la chiave per la riuscita di un percorso d'apprendimento della lettura.





Lungi dall'essere un'abilità di mera decifrazione, la lettura costituisce un'esperienza personale complessa e ricca, della quale sono privati coloro i quali non sanno leggere. Non dimentichiamo che l'analfabetismo, prima di essere un problema sociale, rappresenta anzitutto un dramma personale.

La scuola in questo senso ha una grande responsabilità nell'iniziazione ai comportamenti culturali che alcuni bambini non avranno la possibilità di sviluppare in seno alla propria famiglia.

### **La scrittura**

I ragazzi devono arrivare a comprendere che il registro scritto e quello parlato sono molto differenti: la lingua scritta persegue regole che vanno fatte proprie al fine di poter accedere al livello di competenze necessarie per affrontare le sfide future.

Leggere e scrivere sono legati fra loro in modo quasi indissolubile, perché senza il necessario bagaglio lessicale, derivante dalle letture dei testi più diversi, difficilmente si potrà accedere ad un livello di scrittura adeguato.

Letture e scrittura procedono dunque di pari passo. I testi letti sono esemplificativi, modelli di riferimento atti a supportare gli allievi nella pratica quotidiana dello scrivere.

Questi concetti dovrebbero essere estesi ad ogni disciplina scolastica e non limitarsi alle ore di italiano, così da abituare gli allievi all'importanza della scrittura.

### **L'ascolto attivo**

Chi è insegnante, ma non solo, non può non notare quanto i bambini ed i ragazzi faticino sempre di più ad ascoltare non solo le spiegazioni concettuali che

vengono date nelle varie discipline, ma anche delle semplici consegne fornite dai docenti per lo svolgimento di alcune attività. È come se non fossero più abituati ad esercitare quest'abilità indispensabile allo sviluppo delle conoscenze nella loro fase di crescita e che dovrebbe accompagnarli in tutta la loro vita, partendo dal presupposto che gli altri sono per noi una fonte inesauribile di ricchezza.

I giovani di oggi sono abituati al "fare" digitale, interattivo e partecipativo; immagazzinano molte conoscenze, spesso però non finalizzate a un sapere formativo capace di incidere sull'essere e che risultano perciò improduttive, inerti. Sono informazioni enciclopediche che difficilmente interagiscono/agiscono sull'uomo.

La proliferazione delle nuove realtà comunicative che i nostri allievi vivono quotidianamente (social network, chat, ...) danno loro l'impressione di essere coinvolti in uno scambio continuo di messaggi e condivisioni che genera conoscenza e cultura.

Si tratta però di un'impressione largamente illusoria dal momento che la maggior parte di queste sollecitazioni a cui sono sottoposti non è altro che un brusio indistinto dal quale faticano a ritagliare esperienze autenticamente comunicative.

Occorre quindi rieducare i nostri ragazzi all'ascolto, a quell'atto volontario che implica il desiderio di prestare attenzione alla conversazione per comprendere ciò che l'interlocutore sta esprimendo.

Per far questo, è auspicabile che il bambino/ragazzo bombardato da informazioni continue, riconosca e apprezzi la dimensione del silenzio, ma non un silenzio

imposto e corrispondente solo all'assenza di suoni e di rumore, bensì un silenzio pieno e contemplativo, quel momento di pace interiore che porta con sé il piacere della scoperta.

### **Lo sviluppo di un atteggiamento critico**

In conclusione, il possesso della lingua assicura anche prestigio, conservazione di ruolo, capacità di difendersi, capacità di reagire, capacità di dibattere, di esprimere le proprie idee e le proprie opinioni, e, per finire, uno strumento essenziale per lo sviluppo dell'autonomia, della coerenza, dello spirito critico e della capacità di giudizio.

Solo chi riesce autonomamente a recepire il senso di un testo, di un discorso, di un dibattito, potrà arrivare ad accendere quella curiosità che gli permetterà di porre domande per trovare risposte e maturare un proprio modo di essere, fatto di curiosità intellettuale, di creatività, di scelte e gusti soggettivi, di valori e interessi personali.

Pertanto, solo allenando ed affinando le abilità di lettura, comprensione, scrittura e ascolto, a cui sono stati dedicati i capitoli precedenti, sarà possibile che i nostri ragazzi sviluppino un senso critico, capace per esempio di sradicare l'idea che ciò che apprendono dal Web o da altri mezzi di informazione, non sia contestabile e che ognuno abbia il diritto di dire ciò che vuole senza prima aver verificato approfonditamente l'argomento. È sicuramente auspicabile che le nuove generazioni imparino a difendere la propria opinione, ma occorre che ciò avvenga con cognizione di causa, sviluppando il desiderio di documentarsi, approfondendo le conoscenze personali e prestando attenzione agli altri interlocutori, al fine di far crescere il proprio pensiero.

## Crescere nella relazione con se stessi, con gli altri nel mondo

La scuola, oltre a essere un istituto dove apprendere, è un luogo di riflessione, in cui si impara a ragionare, pensare e riflettere, a porre dei quesiti e delle domande, al fine di sapersi mettere in gioco e sviluppare in tal modo la propria personalità. Essa è pure un luogo nel quale si approfondiscono le conoscenze sul mondo che ci circonda, sia scoprendo realtà sociali, culturali ed umane diverse dalla propria, sia riflettendo sulle proprie relazioni con gli altri per costruire un senso di responsabilità all'interno del gruppo classe e della società.

### **Conoscere se stessi**

È importante che l'allievo sia guidato all'accettazione di se stesso con i propri limiti, le proprie difficoltà ed i propri talenti, per sviluppare quell'autostima che gli permetta di esprimersi nella sua particolare personalità, con la capacità di assorbire le frustrazioni e crescere anche attraverso gli insuccessi. A questo scopo è auspicabile un'educazione all'autovalutazione del proprio metodo di studio e alla valorizzazione dell'errore come significativo strumento di miglioramento.

Allo stesso modo la valutazione dei lavori scritti e orali ha una funzione anche formativa, che consente all'allievo di crescere e migliorarsi, e non è solo una misura di controllo della prestazione che, come tale, può causare ansia e insicurezza.

Il lavoro scolastico dell'allievo allora non si orienterà solo al conseguimento di un buon voto, ma diventerà motivo di soddisfazione per avere accresciuto un bagaglio di saperi e competenze sulla base dei propri talenti e delle proprie attitudini.

### **Conoscere l'altro**

Il periodo dell'adolescenza è un momento di trasformazione fisica e d'inquietudine interiore, dove il giudizio e l'accettazione tra pari assumono un ruolo e un significato predominante a scapito della relazione con il mondo adulto e le sue regole e valutazioni.

Si tratta di una fase della vita in cui sono abbastanza frequenti forti emozioni, scontri, tensioni, sia tra pari sia nei riguardi dell'adulto.

Per una crescita sana e costruttiva è necessario che il confronto tra coetanei avvenga nel rispetto delle reciproche diversità e attitudini, come è pure fondamentale il riconoscimento del valore educativo e orientativo dell'autorità, legittimata a prendere delle decisioni a prescindere dalla volontà degli allievi.

Compito educativo dell'istituto è sensibilizzare e responsabilizzare docenti, allievi e genitori all'importanza del dialogo e della collaborazione, per sostenere in modo efficace il processo di crescita e di re-

ciproca stima di tutte queste componenti della scuola. Spesso il malessere e la preoccupazione vissuti dagli allievi nella sfera privata o sociale si traducono in atteggiamenti di disagio nell'ambito scolastico che influiscono sulla capacità di impegnarsi e concentrarsi sul lavoro in classe.

La scuola può incoraggiare e stimolare all'utilizzo delle proprie risorse favorendo l'apprendimento dell'arte del dialogo e proponendo momenti di riflessione che approfondiscano la conoscenza di sé e conseguentemente l'apertura verso gli altri.

### **Conoscere il mondo**

La crescita personale dell'allievo è legata pure ad un'apertura verso il mondo esterno che permetta una conoscenza di nuove realtà diverse dalla propria.

L'allievo sarà quindi guidato ad attività di sensibilizzazione sulle diverse culture e i diversi contesti umani, che troviamo nelle nostre realtà locali. Saranno pure proposte agli allievi attività mirate alla conoscenza di

realtà di vita in altre parti del mondo, con particolare riguardo ai vissuti dei loro coetanei.





## Collaborazione a scuola e con le famiglie

La collaborazione fra i diversi protagonisti del rapporto educativo fa sì che ciascuno non si limiti alla visione della situazione e delle persone solo dal suo punto di vista. Essa permette infatti una conoscenza e un'osservazione di ciascuno sotto diversi aspetti in modo più globale e completo.

Un docente insegna una materia con una classe in alcune ore. Se il proprio lavoro si svolgesse unicamente in questi ambiti, ogni insegnante avrebbe una conoscenza limitata dei singoli allievi.

La collaborazione con colleghi e genitori permette invece di avere una visione più ampia sull'attività che si sta svolgendo e fornisce spunti per renderla più efficace.

La collaborazione fra docenti della stessa materia poi è utile per migliorare e adattare il proprio modo di insegnare tramite la messa in comune di materiali e la possibilità di sviluppare nuove proposte didattiche collettive. E' pure utile conoscere le attività svolte nelle altre materie. Poter seguire lezioni di docenti di altre discipline nelle classi in cui si insegna darebbe inoltre la possibilità di constatare come gli allievi adottino atteggiamenti differenti in rapporto ai diversi stili di insegnamento. Da un punto di vista didattico la collaborazione fra docenti di discipline diverse è dunque il presupposto per preparare attività interdisciplinari. La collaborazione con i genitori è naturalmente importante per fare in modo che il figlio/allievo inquadri

ciò che la scuola esige come una richiesta condivisa dalla famiglia. Anche nella comunicazione scuola-famiglia, infine, è insita la possibilità di ampliare la conoscenza che i genitori/docenti hanno dei propri figli/allievi grazie alla preziosa possibilità di confrontarsi con un differente e complementare punto di vista nel percepire la personalità del ragazzo.

### Collaborazione tra colleghi

Il clima coinvolgente, piacevole e stimolante già esistente nella nostra sede ci ha reso più facile l'approccio al tema della collaborazione tra colleghi e ci ha permesso di chinarci con facilità ed entusiasmo su questo aspetto, che abbiamo suddiviso in diversi ambiti in base alla modalità e al tipo di relazione: all'interno del gruppo di materia, all'interno del consiglio di classe, tra colleghi di materie diverse, tra gruppi di materia. In generale, comunque, la collaborazione ha l'obiettivo di favorire lo scambio di documenti, l'arricchimento e l'aggiornamento personale, l'interdisciplinarietà, la sincronizzazione dei programmi e delle tempistiche sia tra le classi per una data materia che tra le differenti materie per la stessa classe, così come lo scambio di impressioni relative agli allievi.

### Collaborazione tra allievi

È auspicabile una fattiva collaborazione sia tra allievi di analogo livello sia tra allievi con differenti livelli di abilità, attuando in entrambi i casi processi di differenziazione, così da poter sviluppare competenze importanti per la crescita e lo sviluppo personale. L'autostima dell'allievo e l'efficacia didattica ricaveranno senza dubbio un notevole impulso dallo scambio e dall'aiuto reciproco.

### Collaborazione tra docenti e allievi

La coerenza nell'operato del docente è sicuramente un punto di riferimento autorevole per gli allievi e rappresenta un fattore primario nell'attuazione delle linee guida del PEI. La conoscenza reciproca trarrà vantaggio da relazioni privilegiate tra allievi e docenti e permetterà di conoscere e comprendere le difficoltà dello studente mediante l'osservazione puntuale e attenta della sua personalità. Occorre inoltre che il ragazzo abbia l'opportunità di esternare i suoi dubbi e le sue difficoltà scolastiche o personali, mentre il docente disporrà di tempo prezioso per ascoltare i suoi allievi.

### Collaborazione tra scuola e famiglia

Bisogna tener conto che l'allievo può assumere comportamenti differenti o addirittura opposti a seconda che si trovi in ambito familiare o scolastico. È dunque di primaria importanza che vi sia uno scambio di informazioni tra le due componenti, anche per uniformare alcuni intenti educativi, suddividerne altri e aumentare la fiducia reciproca.

Uno dei punti prioritari sui quali si vorrebbe dialogare è poi il significato delle prove scritte. La verifica è indispensabile nel processo di crescita dell'allievo-persona, in quanto è uno strumento che permette al ragazzo di conoscersi e valutarsi; dal punto di vista del docente, invece, si tratta solo di uno dei mezzi per valutare l'apprendimento della materia. La verifica scritta rappresenta quindi una tappa del percorso di apprendimento e non l'unico momento in cui l'allievo viene valutato.



# L'IMPLEMENTAZIONE

L'implementazione di quanto descritto nelle pagine precedenti sarà attuata attraverso iniziative ed attività che si svolgono già nella nostra sede ed altre che saranno proposte nel corso dei prossimi anni.

Di seguito riportiamo alcuni esempi per le tre linee guida indicate.

## La bellezza del conoscere ed il piacere di imparare

- incentivare la lettura;
- istituire la giornata del racconto;
- invitare scrittori o scrittrici a scuola;
- favorire la presa d'appunti e l'elaborazione di riassunti;
- creare un vademecum delle parole chiave per ogni disciplina;
- pretendere la presentazione di testi scritti ordinati e in bella grafia;
- partecipare a concorsi di scrittura o istituire un concorso in collaborazione con la biblioteca;
- favorire ricerche individuali o di gruppo;
- favorire momenti di discussione.

## Crescere nella relazione

- ridurre negli allievi l'abitudine diffusa di nascondere i propri errori;
- permettere agli allievi di confrontarsi con attività espressive come mostre, concerti o teatri;
- permettere agli allievi di realizzare mostre, concerti o teatri annuali;
- promuovere uscite culturali e sportive;
- incrementare attività che permettano di conoscere il mondo circostante;
- proporre attività di prevenzione e sensibilizzazione su problematiche giovanili.



## Collaborazione a scuola e con le famiglie

- attuare piccoli progetti in ambito interdisciplinare;
- realizzare “giornate progetto” dedicate all'interdisciplinarietà;
- promuovere le visite in classe tra colleghi della sede;
- sostenere il progetto “allievi aiutano allievi”;
- sostenere il Consiglio dei Rappresentanti;
- sostenere i progetti del Comitato genitori;
- favorire l'utilizzo di metodi di comunicazione diretti;
- realizzare il giornalino di sede.



